

OSpettacoli Cultura



Mario Missiroli.
A destra
Cesare Gelli
e Paolo
Bonaccelli

L'intervista

Mario Missiroli parla del «Malato immaginario» che va in scena domani e della sua esperienza allo Stabile di Torino



Ma Molière ride di noi

Dalla nostra redazione

TORINO — Domani sera, sul palcoscenico del Metastasio di Prato, prima nazionale del *Malato immaginario* di Molière. Seconda produzione (dopo Orgia di Pasolini), realizzata dallo Stabile torinese per la stagione 84/85, che andrà poi in scena al Carignano di Torino il 28 febbraio.

Come per Orgia, la regia è di Mario Missiroli, anche traduttore del testo e, con Carlo Giuliano, autore delle scene e dei costumi. Di Benedetto Ghiglia le musiche, che saranno eseguite in scena dallo stesso compositore, come già avvenne per *La Mandragola* di Machiavelli realizzata dallo stesso regista nella scorsa stagione. Nel ruolo di Argante, interpretato nel 1673 dallo stesso Molière, che quasi morì in scena dopo la quarta replica della sua ultima commedia, un attore, che sempre con Missiroli, anni or sono, fece lo Sganarello del *Don Giovanni* molieriano: Paolo Bonaccelli.

Ad una delle ultime prove ai Gobetti, poco prima che la compagnia si spostasse a Prato, già risate in platea, tra i pochi «addetti» e qualche «ospite», per la commedia del Bonaccelli/Argan, infatti mentre querulo nei suoi rapporti con moglie e contorno.

In una pausa-prove abbiamo chiesto a Missiroli — che è al suo terzo Molière, dopo *Tartufo* con Tognazzi, realizzato anni or sono per il Teatro di Roma, e il più recente *Don Giovanni*, allestito per lo Stabile di Torino — se esiste una continuità registica, stilistica tra questi tre momenti molieriani, sia pure a distanza di anni...

«Sì. Direi principalmente fra due e cioè, il *Tartufo* e questo. È una continuità di ricerca di linguaggio scenico. Il Don Giovanni è un'opera che si pone nell'area della grande mitologia tragica, e il suo allestimento lo considererei come in una parentesi, quadra nella storia del mio lavoro, nel senso che costituisce un tipo di esperienza che non ho ripetuto molte volte. Sì, in effetti, in questo *Malato*, come già fu nei *Tartufo*, utilizzo un certo tipo di comicità, a volte volutamente degradata. In altre parole questo spettacolo risente molto di più di come me ricerche degli ultimi anni. Sessanta che non degli spettacoli più recenti. Per quanto riguarda i costumi e l'ambientazione scenica, mi sono attenuto in gran parte fedele all'originale; ricca borghesia francese dell'ultimo Seicento... Però, come avevo già fatto con *La Mandragola*, vi sono degli spiragli, delle aperture, delle alterazioni stilistiche che lasceranno intravedere modi, ambienti, tempi non molto diversi dai nostri. Lo stesso valga per la recitazione... Cerco cioè di portare avanti gli stili dell'espressività scenica, in modo da dimostrare che non si tratta di materia sublime, ferma in quel tempo. In sostanza, è come un ruminare della materia filologica e dell'epoca di Molière, tenendo ben presente gli sviluppi delle drammaturgie e delle letterature europee sino ad oggi. Insomma, come per *La Mandragola*, anche per Molière si può, si deve parlare di un nostro contemporaneo... Del resto, lo stesso salto l'avevo fatto già con *La Mandragola*; in quel caso ero addirittura

giunto ad un Novecento perenne, ricorrendo gli archetipi della grande commedia del Cinquecento... Sì, anche questa volta ho messo il musicista in scena. Benedetto Ghiglia diventa un personaggio, come lo era diventato nell'allestimento della *Mandragola*. Sono infatti due spettacoli in cui ho voluto abrogare la differenza tra la partitura musicale e la realtà drammatica di palcoscenico. Musica e musicista entrano così nella tessitura drammatica e comica dello spettacolo.

Con questo allestimento Missiroli lascia il Teatro Stabile di Torino (di cui è nuovo direttore da alcuni giorni Ugo Gregoretti), dopo otto anni di direzione artistica. Così, dopo aver parlato del suo ultimo spettacolo intitolato "Q, azardiamo, un po' provocatoriamente", una domanda «cattiva». Si è parlato e scritto parecchio della difficile situazione di deficit in cui si dibatte lo Stabile torinese. Ti senti in parte responsabile di ciò?

«Per cominciare ti dirò che mi sento responsabile dei grandi successi del Teatro Stabile, che oggi è fra i tre maggiori teatri stabili italiani. — a franchezza franchezza — lo è perché i miei spettacoli, unitamente a quelli di altri registi, come Ronconi e Flavio Ambrosini, un mio ex assistente, lo hanno fatto essere. Inoltre mi sembra che una giusta valutazione del lavoro fatto con me da Guazzotti, quale direttore organizzativo, sempre in piena sintonia; un lavoro artistico e culturale molto saliente. Mi sembra dunque che la direzione uscente si possa dire più che riuscita. Quanto poi ai lamentatissimi deficit, va detto che sono propri dei gran-

di teatri. Ha deficit la Scala... I grandi teatri hanno, devono avere grandi deficit. Le sovvenzioni sono inadeguate; i costi sempre più elevati... Se lo Stato e le Amministrazioni locali intendono potenziare le attività culturali e artistiche, non possono far altro che accollarsene i costi. I soldi servono per fare spettacoli, per fare cultura. Nessuno qui da noi ha buttato denaro dalla finestra. Che poi certe direzioni siano monografiche, come lo è stata la mia, e altre più distributive, questo è un altro discorso... Del resto non si poteva chiedere a un regista che è essenzialmente un regista, come lo sono io, di rinunciare ad una sua linea. D'altra parte sono appunto certe scelte che hanno portato lo Stabile di Torino da 3 mila a 20 mila abbonati, aprendogli vaste udienze sia in Italia che all'estero. E poi francamente non mi sento responsabile dei deficit che reputo, tutto sommato, bassi...»

Due miliardi e 31 milioni di passivo a cartellone chiuso è un deficit basso? «Bassissimo — replica ancora Missiroli — in relazione ai costi che alla qualità degli spettacoli realizzati. Certo, si possono fare le nozze coi fichi secchi, ma si chiamano nozze coi fichi secchi. Io non le ho mai fatte e non le farò mai... In quanto a Gregoretti, penso che nella nuova ottica dello Stabile torinese — un'ottica cioè non più monografica — sia proprio il direttore artistico auspicato, intelligente, colto e con la necessaria fantasia che corrisponderà in pieno, credo, alle nuove ipotesi del TST».

Nino Ferrero



Una scena di «Ridere per ridere»

Il film «Ridere per ridere» girato nel 1977

La comicità? Per Landis è un pollo fritto

RIDERE PER RIDERE — Regia: John Landis. Sceneggiatura: Jerry e David Zucker e Jim Abrahams. Interpreti: Henry Gibson, Bill Hixby, Jerry e David Zucker, Donald Sutherland, Woody Allen (77), Linda Chambers. Usa, 1977.

Secondo «ripescaggio», nel giro di poche settimane, dopo *The Wiz* col giovanissimo Michael Jackson, si chiama *Ridere per ridere*, e anche se viene spacciato per il nuovo capolavoro di John Landis in realtà è una farsetta in stile del pollo fritto all'americana, suona *The Kentucky Fried Movie*, come dire film-sandwich o anche film-rotisceria. Ma quella di Landis-Zucker-Abrahams è una friggitoria «economica» che abglia ancora le ricette e i tempi di cottura: per cui non resta che

pluccare qua e là, cogliendo al volo le beffe più riuscite e le ironie più spide.

Impaginato come una lunga trasmissione tv, *Ridere per ridere* lancia strali verso tutte le direzioni, satirizzando allegramente sui mass-media americani e sul rapporto di totale dipendenza tra pubblico e piccolo schermo. Ecco allora la scenetta sulle nuove fonti d'energia, con un manager che tranquillamente teorizza la possibilità di estrarre il gas metano dai fagioli digeriti, il petrolio dai brufoli giovanili e l'olio dai pettini; ecco la presa in giro della setta «Gli amici della morte» con il bimbo, ormai ridotto a mummia, congelato e scarnificato, imboccato felicemente dai genitori; ecco la gag sui consigli medici, con una bella fanciulla che ricorda a due ragazzi che fanno all'amore «Meglio l'herpes che l'AIDS». Spesso la battuta è fragile e ironia stracchiata (vedi l'estenuante parodia del film di kung-fu e del *Mago di Oz*), ma ogni tanto Landis & C. azzeccano il tono giusto, come nell'episodio in bianco e nero che rifà il verso a una celebre televisione della serie *Perry Mason*.

E poi c'è il sesso, cucinato in tutte le salse e offerto in puro stile goliarico, da festa della matricola: si va dal trailer pubblicitario dell'immaginario film porno *Liceli coltoliche* in calore alla spassosa scenetta finale dei due fidanzati presi da rapus amatoriale che copulano come matti sotto lo sguardo indiscreto dello speaker che spia e commenta dal televisore acceso.

Spenta e dubbia è invece la partecipazione amichevole di Woody Allen: l'omino-suicida che va ad Harlem a provocare i neri sembra un sosia malriuscito del celebre comico ebreo, anche se i titoli di testa lo spacciano per «buono».

In definitiva, *Ridere per ridere* è una specie di film-barzelletta non troppo lontano dai nostrani *Drive In* televisivi: scatolone ed eccessivo, gira attorno alla società dello spettacolo cercando di volerli in burletta. John Landis, reduce dalla sua prima regia (*Schlock*), si mette qui al servizio degli sceneggiatori senza troppo esito; ma per fortuna appena due anni dopo, insieme al terzetto Belushi, avrebbe dimostrato di saper strappare ben altre risate con l'irripetibile *Animal House*.

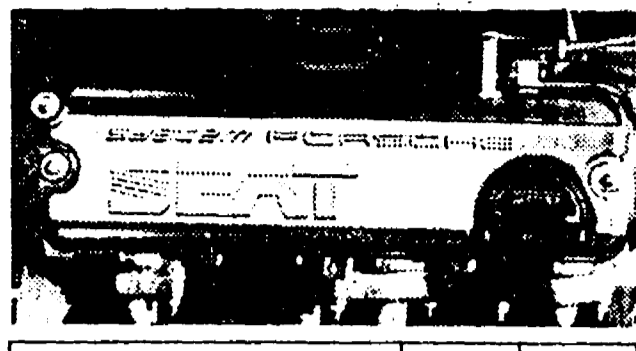
Michele Anselmi
All'Etoile di Roma

SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi.

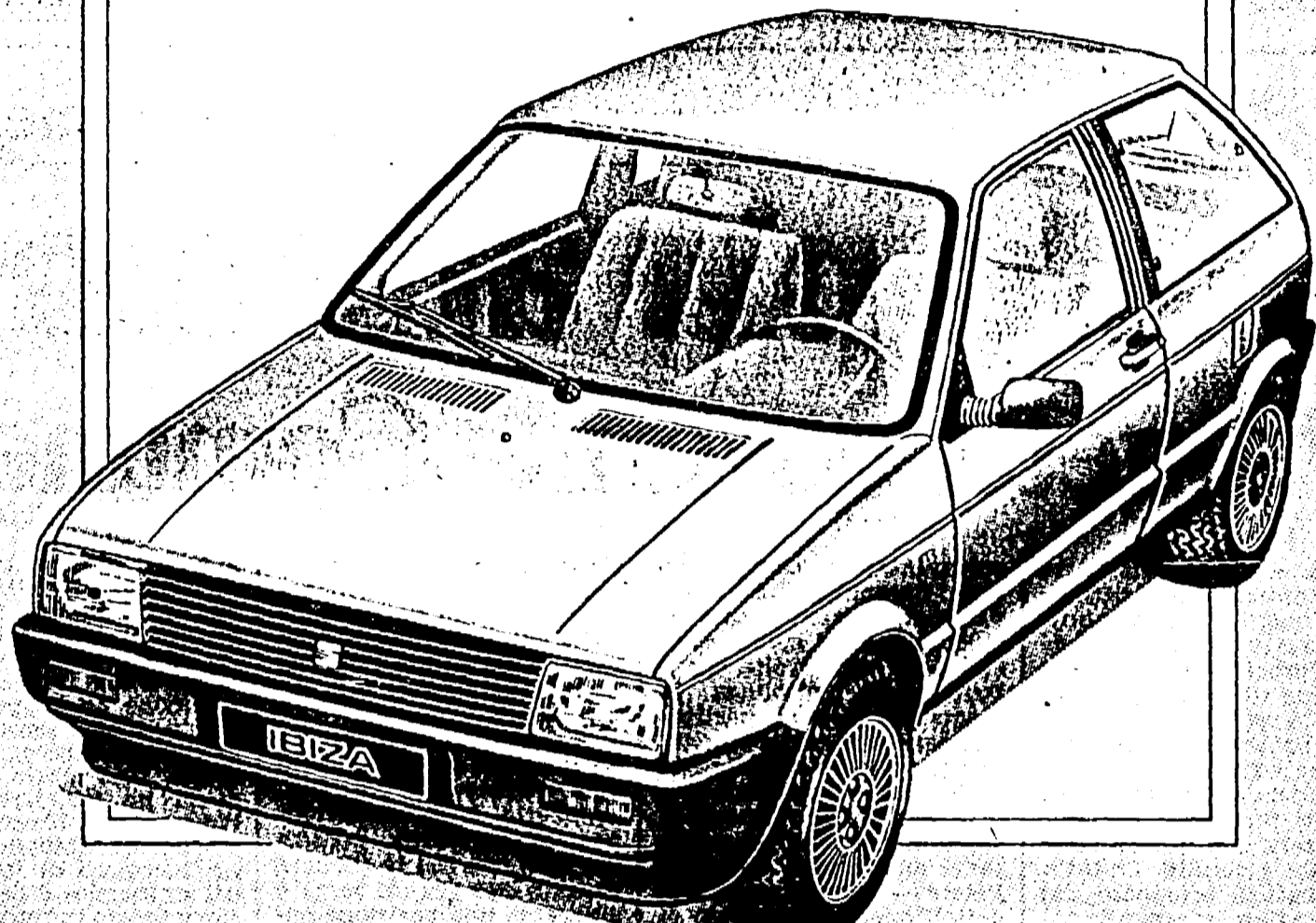
Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano.

Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.



CONSUMI (litri/100 Km) NORME CEE	1.2	1.5
A 90 Km/h - Velocità costante	4,9	4,8
A 120 Km/h - Velocità costante	6,6	6,4
Ciclo urbano	9,0	8,8

Da L. 8.700.000 chiavi in mano.



SEAT IBIZA

Importatore unico: *hopi knochler importazioni* Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031
Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.

MOSTRA MERCATO TORINO - PALAZZO DEL LAVORO
DAL 2/2 AL 10/2/85



Orari: Dal Lunedì al Venerdì ore 16/23 Sabato e Festivi ore 15/23 ORGANIZZAZIONE Promark s.p.a.

Di scena

Quanti misteri nella cucina del Viceré



Maria Luisa Santella

PASTAREGGINA VA SPOSA AD ANIE di Fabio Storelli. Regia di Alessandro Giupponi. Musiche di Pasquale Scialò. Interpreti: Maria Luisa Santella, Mario Santella, Carlo Di Maio, Rita Montes, Letizia Netti, Silvio Orlando, Francesco Romo, Tonino Taitui, Enrico Lamanna, Carla La Daga, Salvatore Chiantone. Roma. Teatro dei Satiri.

L'azione si svolge a Napoli nel 1632, come viene precisato più volte, ma altrettanto programmaticamente, la vicenda si colloca fra storia e favola, personaggi relativamente realistici vi si mescolano a figure mitiche, quali le tre Sibille di Pozzuoli, che hanno allevato insieme la trovatella Regina, e ora le vogliono fare il più prezioso dei doni: la ricetta dei maccheroni conditi al sugo di pomodoro, splendido frutto di cui semi sono stati importati di recente dalle Americhe. Con tale esatto nella manica, Regina (ribattezzata Pastareggina) ottiene un posto di tutto riguardo nelle cucine del Viceré di Napoli, e può aspirare alla mano del bel giovane Aniello (un compagno di anonimato, che si scoprirà poi essere figlio adulterino della moglie del Viceré). A complicare le cose interviene lo smante del Viceré, ricercatore di tesori nascosti, le cui ambigue manovre della dottoressa Masulo, che sequestra Aniello per farlo oggetto di esperimenti scientifici, d'avanguardia all'epoca, quanto rischiosi. Pastareggina, frattanto, scambiata per una spia, si

trova in pericolo di morte... La trama s'imbroglia via via, così che, per scioglierne i nodi, occorrerà proporre sotto finali diversi. A ogni modo, sarà facile appianare gli ultimi contrasti, dinanzi a una enorme pentola di maccheroni fumanti.

Rimanendo nell'ambito culinario, si potrebbe dire che il teatro di Fabio Storelli (vincitore di uno dei premi IDI per il 1984) è come una vivanda che, per eccesso di ingredienti e di manipolazioni, risulti d'incerto sapore e lasci, a conti fatti, con un po' di appetito. Forse l'autore è lasciato frastornare, lui stesso, dall'abbondanza e dalla varietà del materiale fornitogli da Jean Jacques Bouchard, un letterato e avventuriero francese del secolo, principale ispiratore dei casi della commedia.

Il gioco degli equivoci e dei travestimenti (il lato, insomma, più farsesco e teatrale della situazione) offre comunque spunti notevoli di curiosità e di spasso, e la regia di Alessandro Giupponi (vangelositi, in particolare, del colorito esotico dei costumi) compone un quadro visivamente godibile, nel quale campeggia l'esuberante interpretazione di Maria Luisa Santella, che con molto spirito estremizza la sua staggia forte, a paradossale riscontro delle traversie della fragile, innocente eroina.

Di rilievo anche la prestazione di Mario Santella, nei panni del Viceré. Gli altri danno allo spettacolo (appelludito con calore alla «prima romana») contributi volentieri, più o meno efficaci.

Aggeo Savioli

R.E.S. - N. 3087/83 R.G.
PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 7 novembre 1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
MANES GIANFRANCO, nato a Torino il 16 giugno 1952, residente in Torino, via Montevideo n. 21/3

IMPUNITO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere in Torino il 22 aprile 1983, 15 maggio 1983, 31 maggio 1983, emesso sulla Cassa di Risparmio di Torino, assegni bancari di L. 3.500.000, 1.250.000, 2.000.000, senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ciò in esecuzione di un medesimo disegno criminoso. Ipotesi grave per il rilevante importo delle valute emesse. Recidiva ex art. 99 C.P.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale dell'Unità edizione nazionale.

Vieta all'impunito l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 30 gennaio 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

COMUNE DI MONTEMURLO
PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso di licitazioni private

Si rende noto che prossimamente questa Amministrazione indirà n. 3 gare di licitazione privata e precisamente:

Lavori di sistemazione piante vivibili, costruzioni fognature, opere di urbanizzazione da eseguirsi nella via Barzani, per un importo a base d'asta di L. 210.150.606 con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14;

Sistemazione a verde pubblico attrezzato dell'area a nord della scuola elementare di Bagnolo e dell'area compresa fra Labriola e via Montanari per un importo a base d'asta di L. 308.292.104 con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14;

Rifiniture manici superficiali delle strade asfaltate e sterrate, fornanti la viabilità interna ed esterna del comune per un importo a base d'asta di L. 25.000.000 con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2 febbraio 1973 n. 14.

Le Imprese interessate che siano in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alle suddette gare producendo distinte richieste di partecipazione in carta legale da far pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro e non oltre il giorno 23.2.1985.

Dalla residenza municipale, 30 gennaio 1985.

IL SINDACO Paolo Pieracchini

R.E.S. - N. 9355/84 R.G.
PRETURA DI TORINO
SEZIONE ESECUZIONE PENALE

Il Pretore di Torino, in data 6 novembre 1984 ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO
SARRACINO ANTONIO, nato a Pontecagnano il 23 ottobre 1948, residente in Beinascio, via Principe Amedeo n. 18

IMPUNITO
del reato di cui all'art. 116 R.D.L. 21 dicembre 1933, n. 1736 per avere in Torino e San Mauro T. 2, 3, 7, 8 e 9 febbraio 1984 emesso sulla Banca Nazionale del Lavoro assegni bancari di L. 203.000, 114.000, 150.000, 200.000, 170.000, 168.221, 877.500, 200.000, 335.000, 100.000, 70.000, 2.427.000 senza che al predetto Istituto trattario fossero depositati i fondi corrispondenti. Ipotesi grave per l'elevato numero degli assegni.

OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 1.000.000 di multa, oltre le spese di procedimento; ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sul giornale dell'Unità.

Vieta all'impunito l'emissione di assegni bancari e postali per la durata di un anno.

Per estratto conforme all'originale.
Torino, 30 gennaio 1985.

IL DIRETTORE DI SEZIONE: Carlo Bardi

COMUNE DI SAVIGNANO SUL RUBICONE
PROVINCIA DI FORLÌ

Ampliamento del comparto n. 1 del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare
IL SINDACO

visi gli articoli 21 e 23 della legge regionale 7 dicembre 1978, n. 47 e successive modificazioni ed integrazioni

rende noto che, con deliberazione n. 433 del 18 dicembre 1984, esecutive, il Consiglio comunale ha adottato l'ampliamento del comparto n. 1 del Piano per l'Edilizia Economica e Popolare.

che la deliberazione, insieme con gli atti tecnici relativi all'ampliamento, resterà depositata presso questa segreteria comunale per 30 giorni consecutivi, dal 9 febbraio al 10 marzo 1985; durante tale periodo chiunque potrà prendersi visione nelle ore d'ufficio e presentare osservazioni entro i 30 giorni successivi alla scadenza del periodo di deposito e cioè entro il 9 aprile 1985. Entro questo stesso termine i proprietari degli immobili interessati potranno presentare opposizioni. Le osservazioni ed opposizioni dovranno essere redatte in carta bollata ed i grafici eventualmente allegati devono essere opportunamente bollati in relazione alle loro dimensioni.

Dalla residenza municipale, 31 gennaio 1985.

IL SINDACO Giancarlo Nanni